

* * *

KARL KERÉNYI, *Die griechisch-orientalische Romanliteratur. Ein Versuch von K. K.* Tübingen, Verlag von J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), 1927. Pp. XVI + 275. MK. 16.

Questo libro, pieno di erudizione e di acutezza, ma non privo di difetti di composizione e di esposizione, intricato e sopraccarico, rappresenta indubbiamente un contributo importante alla ricerca storico-letteraria. Vi si esaminano i romanzi greci dei primi secoli d. C., assieme colle opere di Apuleio e di Petronio, sotto il rispetto del contenuto ed anche dello stile, tentando di pervenire ad una comprensione più adeguata della loro indole e delle loro origini per mezzo dell'applicazione all'analisi di certi criteri forniti dalla storia della religione. Risulta da questa indagine che la libertà inventiva, che sembrava al Rohde il distintivo di codesto genere, non vale, quale caratteristica di esso, che in limiti piuttosto ristretti. L'invenzione di questi autori così detti «erotici» è costretta in ischemi fissi, suggeriti dalle rappresentazioni religiose, dalle reminiscenze mitiche, dai riflessi del culto. Questa constatazione generale è solidamente documentata dall'autore. Sotto la veste della maniera «plasmatica», cioè puramente fabulistica, e del concetto razionalistico della vita, il quale per forza di convenzionalismo obbliga gli autori, salvo poche eccezioni, a smascherare alfine gli innumerevoli presunti miracoli e prodigi che facevano sbalordire il lettore, come avvenimenti strani sì, ma assolutamente naturali, si nasconde un fondo mitico, ossia «aretalogico». Quel velo plasmatico, razionale, rettorico è secondo l'autore il vero elemento greco, mentre il substrato mitico e mistico vien fatto derivare esclusivamente dall'ambiente orientale. Anzi, tutto si riduce ad un solo influsso, quello cioè della religione egiziana, in modo che tutte le altre divinità, per es. l'Artemide Efesia od Afrodite, Helios Rodio od Apolline, non sono nel tessuto dei romanzi che sdoppiamenti o riflessi di Iside ed Osiride, i quali, sempre presenti

nello sfondo dell'azione, la dirigono soli in conformità alle leggi arcane dei loro misteri. La letteratura romanzesca, specie nel periodo fra l'anno 100 a. C. e l'anno 100 d. C., fu uno strumento di propaganda della religione isiaca; e di questa constatazione l'autore si serve come di un criterio cronologico. Acquista quindi codesta letteratura un certo carattere simbolico, in quanto rappresenta un mondo ove per poco non si realizza il Coro Mistico del Goethe: « *das Unbeschreibliche, hier wird es getan; das Ewig-Weibliche* (cioè la dea Iside) *zieht uns hinan* », — una idealizzazione comprensibile tutto al più in riguardo al poema di Apuleio e certo poco adatta a persuadere un lettore spregiudicato.

Riesce dunque dimostrata la presenza dell'elemento religioso, nè può esser posto in dubbio il merito dell'autore di averlo rintracciato dappertutto nei cosiddetti *scriptores erotici*. Anzi in questa investigazione gli capita talvolta di oltrepassare i limiti della probabilità, ciò che è certo il caso, quando per es. accenna (p. 20) al parallelismo stilistico tra il racconto evangelico della risurrezione e la descrizione di una tomba saccheggiata dai masnadieri nel libro III di Caritone (che era cresciuto in ambiente cristiano secondo il Rohde) o quando sospetta (p. 62) una stilizzazione nella famosa scena nel giardino presso S. Agostino (*Conf. VIII, 12*), il quale avrebbe introdotto i fanciulli che cantano « *tolle, lege* » per imitazione di oracoli egiziani (come se ἡ ἐκ κληδόνων μαντιῆ non fosse stata una cosa usitatissima nel mondo antico).

Ma è sostenibile questa unica derivazione di tutte le allusioni a credenze religiose ed a riti sacri dalle fonti orientali, per non dire dall'Egitto esclusivamente? Non scaturisce una gran parte di esse dalla tradizione ellenica genuina, anzi da una tradizione più antica di ogni razionalismo e di ogni rettorica? E che cosa è il sincretismo se non l'assimilazione degli elementi affini venuti dal fuori ad aggiungersi alla coltura e mentalità originarie? Per quanto fosse cresciuta l'incredulità, le categorie del pensiero religioso greco rimasero immutate, e il vecchio otre si mostrò abbastanza capace e buono anche per il nuovo vino avventizio, appunto perchè

questo non era « il vino nuovo ». Il culto di Iside, il cui significato l'autore tanto esagera, fu ugualmente interpretato dai Greci a modo loro ed adattato alla loro tradizione, ciò che attestano gli scritti plutarchei e la compatibilità della iniziazione isiaca colla partecipazione ai misteri patrii. Ha l'asserzione di Eliodoro che l'autore mette a capo del suo libro: « Αἰγύπτιον γάρ ἄκουσμα καὶ διήγημα πᾶν ἑλληνικῆς ἀκοῆς ἐπαγωγότατον » realmente un maggior valore dell'erodotea sopra Melampode: « πυνθόμενον ἀπ' Αἰγύπτου ἄλλα τε ἐξηγήσασθαι κτλ. » e di simili presso Diodoro? Il miracoloso paese occupava da secoli l'immaginazione romantica.

La dimostrazione di uno sfondo religioso dietro la vicenda narrata nei romanzi si basa sulla constatazione di vari πάθη dei personaggi della finzione, quali φνυγή, πλάνη, λύσσα, δεσμοί, δουλεία, ἀφανισμός, τάφος ecc. (p. VII). Ma questi sono appunto altrettanti termini tecnici delle passioni dionisiache (cf. Aristide I, p. 41 Dind.; Arnobio *adv. gent.* V, 44; Lobeck *Agl.* p. 1102 sgg.). Nemmeno manca il διαμελισμός di un fanciullo, e questo πάθος si ritrova nel romanzo di Apuleio, specialmente dedicato alla glorificazione di Iside. Però l'autore è tanto scettico verso tutto ciò che è greco, che perfino una semplice menzione della nave panatenaica gli pare una allusione al *navigium Isidis* (p. 56). Il rito artemisio di sospendere la vittima nell'aria, che si eseguisce alla presenza di un sacerdote d'Artemide (p. 127), come pure un altro caso di simile sospensione, quando la vittima è proprio ciò che la dea vuole, una vergine, sono concepiti dall'autore come preparazioni alla crocifissione, la quale gli sembra indirettamente connessa col culto di Iside. Non sono del resto convincenti le azzardate congetture intorno alla crocifissione (che anche Platone menziona quale una specie di πάθος) ed alla croce, che viene identificata dall'autore col palo di Osiride, se non in ciò che riguarda la croce galleggiante sulle onde, per quanto pure qui convenga ricordare che il motivo di un dio nella bara gettato nel mare fu da tempi antichissimi familiare agli adoratori di Dioniso nelle isole dell'Arcipelago. Neppure la gloriosa storia dell'asino nel mondo ellenico, di

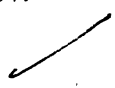
quell'animale caro ad Apuleio e, benchè lascivo, pieno però di buona volontà, che aveva seguito Dioniso dalla Frigia e possedeva il dono di parlare e la forza apotropaica, commuove l'autore, che lo condanna alla croce quale un essere tifico. Nè la flagellazione usitata nei culti di Dioniso e di Artemide, nè il celebre *πῆλός* dei misteri orfici gli paiono riti autenticamente greci, quando ne parlano gli scrittori erotici, supposti, qualunque sia la loro origine, sempre versatissimi nelle cose più astruse della religione egiziana. Che cosa è più schiettamente dionisiaco delle *ἀναβιώσεις*, delle *ἐπιφάνειαι* (cf. p. 97), donde provennero i *γέοι Διόνυσοι*, delle statue viventi (v. la menzione di un giovinetto posto nel tempio quale *ἄγαλμα Διονύσου* nell'iscrizione Kaibel *epigr.* 705, *CIG* 6286)? Anche la scena che l'autore intitola « Pietà » (p. 26) presso Eliodoro (I, 2) ha un antecedente nel *πάθος* di Pantea, raccontato da Senofonte nella *Ciropedia*. E in quanto ai nomi proprii, chi sa quale impronta ha lasciata la religione di Dioniso sulla leggenda eroica, dirà a prima vista che coloro i quali portano nomi così spiccatamente dionisiaci come *Antheia*, *Calirrhoë*, *Melitta*, *Leucippe*, *Leucone*, *Chione*, *Habrocomes*, *Daphnis* e *Chloë*, sono, per così dire, predestinati a patire il *πάθος*. E finalmente, ciò che è di massima importanza, propriamente ed esclusivamente ellenico è il concetto della presenza del nume delle passioni nelle sue mortali ipostasi, il cui *πάθος* attesta la loro identità mistica con esso. Orbene, ancorchè l'iniziato egiziano diventasse un nuovo Osiride, essendo deificato mediante l'unione col principio divino universale, tuttavia lo sposo di Iside, per contrapposto a Dioniso, dio ed uomo insieme, non aveva attorno a sè una schiera di eletti eroi che avessero rivissute le sue passioni nella vita loro; nè Iside stessa conosceva sulla terra, al pari di Artemide, una Ifigenia od una Arianna. L'idea del *πάθος* umano, ovvero eroico, che noi ritroviamo esaltato nei romanzi, non è dunque affatto un prestito dalla religione egiziana.

Il culto ellenico è essenzialmente una partecipazione alle passioni divine. Dionigi d'Alicarnasso (III, 19) ha di ciò

una giusta sensazione, opponendo i riti greci ai riti romani. Gli dei ellenici sono dal principio ἐμπαθεῖς, ciò che Omero cerca di cancellare, per esaltare i numi celesti e renderli inaccessibili al μῦσος degli inferi. Così l'elemento del πάθος in riguardo agli dei viene limitato ai culti di Demeter, dea ctonica, e di Dioniso, il quale è ἥρωος θεός. Trova libero campo nella leggenda aurea degli eroi, sottoposti al loro archegeta Dioniso. Nell'arte produce il ditirambo e la tragedia. Gli autori dei romanzi, in quanto narratori dei πάθη, hanno dunque ragione d'invocare così spesso la musa tragica. Svanita la tragedia, si vede una recrudescenza dell'entusiasmo patetico nei misteri dell'età ellenistica. Tutto ciò che è capace di nutrirlo, il sincretismo se l'appropria e se l'assimila con avidità. D'altra parte conviene richiamare alla memoria il fatto generale, che quando, cioè, il racconto popolare s'impadronisce di un mito, finora considerato come una verità religiosa, questa secolarizzazione del mito ha per conseguenza una mitigazione del motivo del πάθος in esso contenuto, essendo legge della fiaba quel *incundus exitus rerum*, che vale anche per il romanzo dell'epoca tarda (cf. p. VIII); un esempio della suddetta evoluzione è l'Odissea, confrontata coll'Iliade. Oppure ciò che noi chiamiamo romanticismo, sorge spontaneamente dal mito reso profano: un esempio ne è la postomerica (ciclica) Etiopide. Pare che queste cose debbano essere prese in considerazione per spiegare il romanzo greco prima di tutto quale prodotto dello sviluppo intrinseco, che si rivela perfettamente conseguente, della letteratura greca. Invece noi non troviamo questo sfondo tanto necessario nel quadro dipinto dall'autore. L'idea feconda dell'influsso della religione di Iside non gli serve sempre di filo di Arianna, come nel caso dell'esame del romanzo Clementino, dove l'autore sviluppa fruttuosamente un accenno del Lagarde; purtroppo egli tira ad ogni angolo con sé la sua guida dove essa non vuole andare, e pur tenendo nella mano il filo fatidico smarrisce la via nel labirinto.

Pavia, Giugno 1928.

VENCESLAO IVANOV.



Эта книга, в избытке оснащенная эрудицией и остротой ума, не-
смотря на возможные упреки в излишней усложненности композиции и
перегруженности изложения, несомненно представляет собой важный
вклад в изучение истории литературы. Исследуя с точки зрения содер-
жания и стиля греческие романы первых веков по Р.Х. вкупе с сочи-
нениями Апулея и Петрония, автор стремится достичь более адекватного
понимания их природы и происхождения за счет использования в своем
анализе определенных критериев, позаимствованных из истории религии.
Исследование приводит его к выводу, что свобода вымысла, которая
казалась Роде отличительной чертой именно этого жанра¹, характери-
зует его лишь в очень ограниченных пределах. Вымысел у так называ-
емых "эротических" авторов скован определенными схемами, продикто-
ванными религиозными представлениями, мифологическими реминисцен-
циями и рефлексами культа. Это общее утверждение автор тщательно
документирует. мифологическая или "ареталогическая" глубина скрыта
под покровом "пласматической", т.е. чисто фабулистической, манеры²
и рационалистического восприятия жизни, которое почти всегда застав-
ляет авторов в конце концов разоблачать³ поражающие читателя бесчис-
ленные чудеса и знамения, (ими сочиненные), как происшествия странные,
но абсолютно естественные. Это пласматическое одеяние, рациональное
и риторическое, автор считает истинно греческим элементом, тогда
как мифический и мистический суострат следует, по его мнению, воз-
водить исключительно к восточному окружению. ^{Вопрос того} Итого, все сводится
к единственному влиянию, а именно к египетской религии, в том смыс-
ле, что все прочие божества /например, Артемида Эфесская или Афро-
дита, Гелиос Родосский или Аполлон/ суть в ткани романа не что иное
как двойники и рефлексы Исида и Осириса, вечно находящихся за кули-
сами действия, которое ставят они⁴ в согласии с таинными зако-
нами своих мистерий. Романная литература, особенно в период от 100
г. до Р.Х. до 100 г. по Р.Х., была инструментом пропаганды религии

исиды; это утверждение служит автору хронологическим критерием. Таким образом, ~~именно~~ эта литература приобретает выраженный символический характер, ибо изображает некий мир, где едва не обращается в реальность мистический Хор l'ete: **das Unbeschreibliche, hier wird es getan: das ewig-Weibliche zieht uns ^{hinan}³⁾**. Подобная идеализация понятна в какой-то мере применительно к Апулея поэме, но, право, не способна усадить непредвзятого читателя.

Итак, коль скоро автору удалось показать наличие религиозного элемента, нельзя уже не признать его заслуги в том, что он его прослеживает у так называемых **scriptores erotici** ⁴⁾ всюду. Но в этих изысканиях ему случается иногда преступать границы правдоподобного; таков несомненно случай, когда он, к примеру, подчеркивает /с.20/ стилистический параллелизм между евангельским рассказом о воскресении и описанием гробницы, огражденной разбойниками, в кн. ш романа Харитона /по Роде, Харитон вырос в христианской среде/; или когда он предполагает стилизацию в знаменитой сцене в саду у св. Августина /Conf. Уш 12/, который выводит детей, поющих "tolle, lege" ⁵⁾, оудто бы в подражание египетским оракулам /так словно η έκ κληδόνων μικρὰ κη ⁶⁾ не было в древнем мире самой обычной вещь//.

можно ли согласиться с таким возведением всех аллюзий на религиозную веру и сакральные действия исключительно к восточному истоку, не говоря уже о возведении к одному Египту? Не восходит ли значительная их часть к подлинной эллинской традиции, к тому же более древней, чем какой бы то ни было рационализм и любая риторика? И что такое синкретизм, если не ассимиляция близких элементов, пришедших со стороны, чтобы соединиться с автохтонной культурой и менталитетом? Несмотря на весь рост неверия, категории греческой религии оставались неизменны, и старые мехи оказывались вполне пригодными достаточно и укрепками, чтобы принять новое привозное вино, именно потому, что

✓ "новым вином" оно не было. Точно так же и культ Исида, чье значение автор ^{склонен} столь преувеличивает, был истолкован греками на свой лад и приспособлен к их традиции, о чем свидетельствуют и сочинения Плутарха¹⁵, и то, что инициациям в культе Исида соответствовало участие в отеческих мистериях. Разве утверждение Телиодора, которое автор помещает в начале своей книги: "Αἰγύπτου γὰρ ἄκουστος καὶ δοῦλος πάντων ἑλληνικῆς ἀκοῆς ἐπαμφότατος" ¹⁶ и впрямь имеет больший вес, нежели Герождотово свидетельство о Мелампое: "πυθόμενον ἀπ' Αἰγύπτου ἄλλα τε ἐξηγήσασθαι καὶ τι μὴ ποδοῦναι ἢ οὐκ ἔστιν ἔτι" ¹⁷ Странна чудеса века за веком волновала романтическое воображение.

показ религиозного фона по ту сторону событий, рассказанных в романах, основан на обнаружении различных ¹⁸ персонажей вымысла, таких как ¹⁹ *φύλη, πλάνη, λύσσα, δεσμός, δουλεία, ἀκα- νισμός, τάφος* и др./с.УП/. Но ведь именно они в той же мере являются ²⁰ *termini technici* дионисийских страстей /ср. Aristide I, p. 41 Dind., Arnobius, adv. gent. V, 44; Lobbeck Agl. p. II 02 слл. ²¹ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴⁶⁷ ⁴⁶⁸ ⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰ ⁴⁷¹ ⁴⁷² ⁴⁷³ ⁴⁷⁴ ⁴⁷⁵ ⁴⁷⁶ ⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸ ⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ ⁴⁸¹ ⁴⁸² ⁴⁸³ ⁴⁸⁴ ⁴⁸⁵ ⁴⁸⁶ ⁴⁸⁷ ⁴⁸⁸ ⁴⁸⁹ ⁴⁹⁰ ⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³ ⁴⁹⁴ ⁴⁹⁵ ⁴⁹⁶ ⁴⁹⁷ ⁴⁹⁸ ⁴⁹⁹ ⁵⁰⁰ ⁵⁰¹ ⁵⁰² ⁵⁰³ ⁵⁰⁴ ⁵⁰⁵ ⁵⁰⁶ ⁵⁰⁷ ⁵⁰⁸ ⁵⁰⁹ ⁵¹⁰ ⁵¹¹ ⁵¹² ⁵¹³ ⁵¹⁴ ⁵¹⁵ ⁵¹⁶ ⁵¹⁷ ⁵¹⁸ ⁵¹⁹ ⁵²⁰ ⁵²¹ ⁵²² ⁵²³ ⁵²⁴ ⁵²⁵ ⁵²⁶ ⁵²⁷ ⁵²⁸ ⁵²⁹ ⁵³⁰ ⁵³¹ ⁵³² ⁵³³ ⁵³⁴ ⁵³⁵ ⁵³⁶ ⁵³⁷ ⁵³⁸ ⁵³⁹ ⁵⁴⁰ ⁵⁴¹ ⁵⁴² ⁵⁴³ ⁵⁴⁴ ⁵⁴⁵ ⁵⁴⁶ ⁵⁴⁷ ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ⁵⁵⁰ ⁵⁵¹ ⁵⁵² ⁵⁵³ ⁵⁵⁴ ⁵⁵⁵ ⁵⁵⁶ ⁵⁵⁷ ⁵⁵⁸ ⁵⁵⁹ ⁵⁶⁰ ⁵⁶¹ ⁵⁶² ⁵⁶³ ⁵⁶⁴ ⁵⁶⁵ ⁵⁶⁶ ⁵⁶⁷ ⁵⁶⁸ ⁵⁶⁹ ⁵⁷⁰ ⁵⁷¹ ⁵⁷² ⁵⁷³ ⁵⁷⁴ ⁵⁷⁵ ⁵⁷⁶ ⁵⁷⁷ ⁵⁷⁸ ⁵⁷⁹ ⁵⁸⁰ ⁵⁸¹ ⁵⁸² ⁵⁸³ ⁵⁸⁴ ⁵⁸⁵ ⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷ ⁵⁸⁸ ⁵⁸⁹ ⁵⁹⁰ ⁵⁹¹ ⁵⁹² ⁵⁹³ ⁵⁹⁴ ⁵⁹⁵ ⁵⁹⁶ ⁵⁹⁷ ⁵⁹⁸ ⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ⁶⁰¹ ⁶⁰² ⁶⁰³ ⁶⁰⁴ ⁶⁰⁵ ⁶⁰⁶ ⁶⁰⁷ ⁶⁰⁸ ⁶⁰⁹ ⁶¹⁰ ⁶¹¹ ⁶¹² ⁶¹³ ⁶¹⁴ ⁶¹⁵ ⁶¹⁶ ⁶¹⁷ ⁶¹⁸ ⁶¹⁹ ⁶²⁰ ⁶²¹ ⁶²² ⁶²³ ⁶²⁴ ⁶²⁵ ⁶²⁶ ⁶²⁷ ⁶²⁸ ⁶²⁹ ⁶³⁰ ⁶³¹ ⁶³² ⁶³³ ⁶³⁴ ⁶³⁵ ⁶³⁶ ⁶³⁷ ⁶³⁸ ⁶³⁹ ⁶⁴⁰ ⁶⁴¹ ⁶⁴² ⁶⁴³ ⁶⁴⁴ ⁶⁴⁵ ⁶⁴⁶ ⁶⁴⁷ ⁶⁴⁸ ⁶⁴⁹ ⁶⁵⁰ ⁶⁵¹ ⁶⁵² ⁶⁵³ ⁶⁵⁴ ⁶⁵⁵ ⁶⁵⁶ ⁶⁵⁷ ⁶⁵⁸ ⁶⁵⁹ ⁶⁶⁰ ⁶⁶¹ ⁶⁶² ⁶⁶³ ⁶⁶⁴ ⁶⁶⁵ ⁶⁶⁶ ⁶⁶⁷ ⁶⁶⁸ ⁶⁶⁹ ⁶⁷⁰ ⁶⁷¹ ⁶⁷² ⁶⁷³ ⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵ ⁶⁷⁶ ⁶⁷⁷ ⁶⁷⁸ ⁶⁷⁹ ⁶⁸⁰ ⁶⁸¹ ⁶⁸² ⁶⁸³ ⁶⁸⁴ ⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶ ⁶⁸⁷ ⁶⁸⁸ ⁶⁸⁹ ⁶⁹⁰ ⁶⁹¹ ⁶⁹² ⁶⁹³ ⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵ ⁶⁹⁶ ⁶⁹⁷ ⁶⁹⁸ ⁶⁹⁹ ⁷⁰⁰ ⁷⁰¹ ⁷⁰² ⁷⁰³ ⁷⁰⁴ ⁷⁰⁵ ⁷⁰⁶ ⁷⁰⁷ ⁷⁰⁸ ⁷⁰⁹ ⁷¹⁰ ⁷¹¹ ⁷¹² ⁷¹³ ⁷¹⁴ ⁷¹⁵ ⁷¹⁶ ⁷¹⁷ ⁷¹⁸ ⁷¹⁹ ⁷²⁰ ⁷²¹ ⁷²² ⁷²³ ⁷²⁴ ⁷²⁵ ⁷²⁶ ⁷²⁷ ⁷²⁸ ⁷²⁹ ⁷³⁰ ⁷³¹ ⁷³² ⁷³³ ⁷³⁴ ⁷³⁵ ⁷³⁶ ⁷³⁷ ⁷³⁸ ⁷³⁹ ⁷⁴⁰ ⁷⁴¹ ⁷⁴² ⁷⁴³ ⁷⁴⁴ ⁷⁴⁵ ⁷⁴⁶ ⁷⁴⁷ ⁷⁴⁸ ⁷⁴⁹ ⁷⁵⁰ ⁷⁵¹ ⁷⁵² ⁷⁵³ ⁷⁵⁴ ⁷⁵⁵ ⁷⁵⁶ ⁷⁵⁷ ⁷⁵⁸ ⁷⁵⁹ ⁷⁶⁰ ⁷⁶¹ ⁷⁶² ⁷⁶³ ⁷⁶⁴ ⁷⁶⁵ ⁷⁶⁶ ⁷⁶⁷ ⁷⁶⁸ ⁷⁶⁹ ⁷⁷⁰ ⁷⁷¹ ⁷⁷² ⁷⁷³ ⁷⁷⁴ ⁷⁷⁵ ⁷⁷⁶ ⁷⁷⁷ ⁷⁷⁸ ⁷⁷⁹ ⁷⁸⁰ ⁷⁸¹ ⁷⁸² ⁷⁸³ ⁷⁸⁴ ⁷⁸⁵ ⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷ ⁷⁸⁸ ⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ ⁷⁹¹ ⁷⁹² ⁷⁹³ ⁷⁹⁴ ⁷⁹⁵ ⁷⁹⁶ ⁷⁹⁷ ⁷⁹⁸ ⁷⁹⁹ ⁸⁰⁰ ⁸⁰¹ ⁸⁰² ⁸⁰³ ⁸⁰⁴ ⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶ ⁸⁰⁷ ⁸⁰⁸ ⁸⁰⁹ ⁸¹⁰ ⁸¹¹ ⁸¹² ⁸¹³ ⁸¹⁴ ⁸¹⁵ ⁸¹⁶ ⁸¹⁷ ⁸¹⁸ ⁸¹⁹ ⁸²⁰ ⁸²¹ ⁸²² ⁸²³ ⁸²⁴ ⁸²⁵ ⁸²⁶ ⁸²⁷ ⁸²⁸ ⁸²⁹ ⁸³⁰ ⁸³¹ ⁸³² ⁸³³ ⁸³⁴ ⁸³⁵ ⁸³⁶ ⁸³⁷ ⁸³⁸ ⁸³⁹ ⁸⁴⁰ ⁸⁴¹ ⁸⁴² ⁸⁴³ ⁸⁴⁴ ⁸⁴⁵ ⁸⁴⁶ ⁸⁴⁷ ⁸⁴⁸ ⁸⁴⁹ ⁸⁵⁰ ⁸⁵¹ ⁸⁵² ⁸⁵³ ⁸⁵⁴ ⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸ ⁸⁵⁹ ⁸⁶⁰ ⁸⁶¹ ⁸⁶² ⁸⁶³ ⁸⁶⁴ ⁸⁶⁵ ⁸⁶⁶ ⁸⁶⁷ ⁸⁶⁸ ⁸⁶⁹ ⁸⁷⁰ ⁸⁷¹ ⁸⁷² ⁸⁷³ ⁸⁷⁴ ⁸⁷⁵ ⁸⁷⁶ ⁸⁷⁷ ⁸⁷⁸ ⁸⁷⁹ ⁸⁸⁰ ⁸⁸¹ ⁸⁸² ⁸⁸³ ⁸⁸⁴ ⁸⁸⁵ ⁸⁸⁶ ⁸⁸⁷ ⁸⁸⁸ ⁸⁸⁹ ⁸⁹⁰ ⁸⁹¹ ⁸⁹² ⁸⁹³ ⁸⁹⁴ ⁸⁹⁵ ⁸⁹⁶ ⁸⁹⁷ ⁸⁹⁸ ⁸⁹⁹ ⁹⁰⁰ ⁹⁰¹ ⁹⁰² ⁹⁰³ ⁹⁰⁴ ⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ ⁹⁰⁷ ⁹⁰⁸ ⁹⁰⁹ ⁹¹⁰ ⁹¹¹ ⁹¹² ⁹¹³ ⁹¹⁴ ⁹¹⁵ ⁹¹⁶ ⁹¹⁷ ⁹¹⁸ ⁹¹⁹ ⁹²⁰ ⁹²¹ ⁹²² ⁹²³ ⁹²⁴ ⁹²⁵ ⁹²⁶ ⁹²⁷ ⁹²⁸ ⁹²⁹ ⁹³⁰ ⁹³¹ ⁹³² ⁹³³ ⁹³⁴ ⁹³⁵ ⁹³⁶ ⁹³⁷ ⁹³⁸ ⁹³⁹ ⁹⁴⁰ ⁹⁴¹ ⁹⁴² ⁹⁴³ ⁹⁴⁴ ⁹⁴⁵ ⁹⁴⁶ ⁹⁴⁷ ⁹⁴⁸ ⁹⁴⁹ ⁹⁵⁰ ⁹⁵¹ ⁹⁵² ⁹⁵³ ⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵ ⁹⁵⁶ ⁹⁵⁷ ⁹⁵⁸ ⁹⁵⁹ ⁹⁶⁰ ⁹⁶¹ ⁹⁶² ⁹⁶³ ⁹⁶⁴ ⁹⁶⁵ ⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ ⁹⁶⁸ ⁹⁶⁹ ⁹⁷⁰ ⁹⁷¹ ⁹⁷² ⁹⁷³ ⁹⁷⁴ ⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ ⁹⁷⁷ ⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹ ⁹⁸⁰ ⁹⁸¹ ⁹⁸² ⁹⁸³ ⁹⁸⁴ ⁹⁸⁵ ⁹⁸⁶ ⁹⁸⁷ ⁹⁸⁸ ⁹⁸⁹ ⁹⁹⁰ ⁹⁹¹ ⁹⁹² ⁹⁹³ ⁹⁹⁴ ⁹⁹⁵ ⁹⁹⁶ ⁹⁹⁷ ⁹⁹⁸ ⁹⁹⁹ ¹⁰⁰⁰ ¹⁰⁰¹ ¹⁰⁰² ¹⁰⁰³ ¹⁰⁰⁴ ¹⁰⁰⁵ ¹⁰⁰⁶ ¹⁰⁰⁷ ¹⁰⁰⁸ ¹⁰⁰⁹ ¹⁰¹⁰ ¹⁰¹¹ ¹⁰¹² ¹⁰¹³ ¹⁰¹⁴ ¹⁰¹⁵ ¹⁰¹⁶ ¹⁰¹⁷ ¹⁰¹⁸ ¹⁰¹⁹ ¹⁰²⁰ ¹⁰²¹ ¹⁰²² ¹⁰²³ ¹⁰²⁴ ¹⁰²⁵ ¹⁰²⁶ ¹⁰²⁷ ¹⁰²⁸ ¹⁰²⁹ ¹⁰³⁰ ¹⁰³¹ ¹⁰³² ¹⁰³³ ¹⁰³⁴ ¹⁰³⁵ ¹⁰³⁶ ¹⁰³⁷ ¹⁰³⁸ ¹⁰³⁹ ¹⁰⁴⁰ ¹⁰⁴¹ ¹⁰⁴² ¹⁰⁴³ ¹⁰⁴⁴ ¹⁰⁴⁵ ¹⁰⁴⁶ ¹⁰⁴⁷ ¹⁰⁴⁸ ¹⁰⁴⁹ ¹⁰⁵⁰ ¹⁰⁵¹ ¹⁰⁵² ¹⁰⁵³ ¹⁰⁵⁴ ¹⁰⁵⁵ ¹⁰⁵⁶ ¹⁰⁵⁷ ¹⁰⁵⁸ ¹⁰⁵⁹ ¹⁰⁶⁰ ¹⁰⁶¹ ¹⁰⁶² ¹⁰⁶³ ¹⁰⁶⁴ ¹⁰⁶⁵ ¹⁰⁶⁶ ¹⁰⁶⁷ ¹⁰⁶⁸ ¹⁰⁶⁹ ¹⁰⁷⁰ ¹⁰⁷¹ ¹⁰⁷² ¹⁰⁷³ ¹⁰⁷⁴ ¹⁰⁷⁵ ¹⁰⁷⁶ ¹⁰⁷⁷ ¹⁰⁷⁸ ¹⁰⁷⁹ ¹⁰⁸⁰ ¹⁰⁸¹ ¹⁰⁸² ¹⁰⁸³ ¹⁰⁸⁴ ¹⁰⁸⁵ ¹⁰⁸⁶ ¹⁰⁸⁷ ¹⁰⁸⁸ ¹⁰⁸⁹ ¹⁰⁹⁰ ¹⁰⁹¹ ¹⁰⁹² ¹⁰⁹³ ¹⁰⁹⁴ ¹⁰⁹⁵ ¹⁰⁹⁶ ¹⁰⁹⁷ ¹⁰⁹⁸ ¹⁰⁹⁹ ¹¹⁰⁰ ¹¹⁰¹ ¹¹⁰² ¹¹⁰³ ¹¹⁰⁴ ¹¹⁰⁵ ¹¹⁰⁶ ¹¹⁰⁷ ¹¹⁰⁸ ¹¹⁰⁹ ¹¹¹⁰ ¹¹¹¹ ¹¹¹² ¹¹¹³ ¹¹¹⁴ ¹¹¹⁵ ¹¹¹⁶ ¹¹¹⁷ ¹¹¹⁸ ¹¹¹⁹ ¹¹²⁰ ¹¹²¹ ¹¹²² ¹¹²³ ¹¹²⁴ ¹¹²⁵ ¹¹²⁶ ¹¹²⁷ ¹¹²⁸ ¹¹²⁹ ¹¹³⁰ ¹¹³¹ ¹¹³² ¹¹³³ ¹¹³⁴ ¹¹³⁵ ¹¹³⁶ ¹¹³⁷ ¹¹³⁸ ¹¹³⁹ ¹¹⁴⁰ ¹¹⁴¹ ¹¹⁴² ¹¹⁴³ ¹¹⁴⁴ ¹¹⁴⁵ ¹¹⁴⁶ ¹¹⁴⁷ ¹¹⁴⁸ ¹¹⁴⁹ ¹¹⁵⁰ ¹¹⁵¹ ¹¹⁵² ¹¹⁵³ ¹¹⁵⁴ ¹¹⁵⁵ ¹¹⁵⁶ ¹¹⁵⁷ ¹¹⁵⁸ ¹¹⁵⁹ ¹¹⁶⁰ ¹¹⁶¹ ¹¹⁶² ¹¹⁶³ ¹¹⁶⁴ ¹¹⁶⁵ ¹¹⁶⁶ ¹¹⁶⁷ ¹¹⁶⁸ ¹¹⁶⁹ ¹¹⁷⁰ ¹¹⁷¹ ¹¹⁷² ¹¹⁷³ ¹¹⁷⁴ ¹¹⁷⁵ ¹¹⁷⁶ ¹¹⁷⁷ ¹¹⁷⁸ ¹¹⁷⁹ ¹¹⁸⁰ ¹¹⁸¹ ¹¹⁸² ¹¹⁸³ ¹¹⁸⁴ ¹¹⁸⁵ ¹¹⁸⁶ ¹¹⁸⁷ ¹¹⁸⁸ ¹¹⁸⁹ ¹¹⁹⁰ ¹¹⁹¹ ¹¹⁹² ¹¹⁹³ ¹¹⁹⁴ ¹¹⁹⁵ ¹¹⁹⁶ ¹¹⁹⁷ ¹¹⁹⁸ ¹¹⁹⁹ ¹²⁰⁰ ¹²⁰¹ ¹²⁰² ¹²⁰³ ¹²⁰⁴ ¹²⁰⁵ ¹²⁰⁶ ¹²⁰⁷ ¹²⁰⁸ ¹²⁰⁹ ¹²¹⁰ ¹²¹¹ ¹²¹² ¹²¹³ ¹²¹⁴ ¹²¹⁵ ¹²¹⁶ ¹²¹⁷ ¹²¹⁸ ¹²¹⁹ ¹²²⁰ ¹²²¹ ¹²²² ¹²²³ ¹²²⁴ ¹²²⁵ ¹²²⁶ ¹²²⁷ ¹²²⁸ ¹²²⁹ ¹²³⁰ ¹²³¹ ¹²³² ¹²³³ ¹²³⁴ ¹²³⁵ ¹²³⁶ ¹²³⁷ ¹²³⁸ ¹²³⁹ ¹²⁴⁰ ¹²⁴¹ ¹²⁴² ¹²⁴³ ¹²⁴⁴ ¹²⁴⁵ ¹²⁴⁶ ¹²⁴⁷ ¹²⁴⁸ ¹²⁴⁹ ¹²⁵⁰ ¹²⁵¹ ¹²⁵² ¹²⁵³ ¹²⁵⁴ ¹²⁵⁵ ¹²⁵⁶ ¹²⁵⁷ ¹²⁵⁸ ¹²⁵⁹ ¹²⁶⁰ ¹²⁶¹ ¹²⁶² ¹²⁶³ ¹²⁶⁴ ¹²⁶⁵ ¹²⁶⁶ ¹²⁶⁷ ¹²⁶⁸ ¹²⁶⁹ ¹²⁷⁰ ¹²⁷¹ ¹²⁷² ¹²⁷³ ¹²⁷⁴ ¹²⁷⁵ ¹²⁷⁶ ¹²⁷⁷ ¹²⁷⁸ ¹²⁷⁹ ¹²⁸⁰ ¹²⁸¹ ¹²⁸² ¹²⁸³ ¹²⁸⁴ ¹²⁸⁵ ¹²⁸⁶ ¹²⁸⁷ ¹²⁸⁸ ¹²⁸⁹ ¹²⁹⁰ ¹²⁹¹ ¹²⁹² ¹²⁹³ ¹²⁹⁴ ¹²⁹⁵ ¹²⁹⁶ ¹²⁹⁷ ¹²⁹⁸ ¹²⁹⁹ ¹³⁰⁰ ¹³⁰¹ ¹³⁰²

креста, плывущего по морю, поскольку здесь, следовало бы вспомнить, по крайней мере, мотив сбрасывания в море бога в гробу, издревле известный почитателям Диониса на Архипелаге. Даже прославленная в эллинском мире история осла, этого милого Апулею животного, пусть похотливого, но добросердечного, который последовал за Дионисом из Фригии, обладал даром речи и способностью отводить беду, — даже она не тронула автора, осудившего осла на крест как тифоническое существо. Ни бичевание, бытовавшее в культе Диониса и Артемиды, ни знаменитый *πηλός* орфических мистерий¹⁸ не кажутся ему доподлинно греческими ритуалами, когда о них говорят эротические писатели, которых, невзирая на их происхождение, он неизменно считает в высшей степени искушенными в наиболее мудреных вопросах египетской религии. Что более беспримесно дионисийское, нежели *ἀναβιώσεις*, чем *ἐπιφάνεια* / ср. с. 97/, откуда происходят *νέος Διόνυσος*¹⁸, чем живые статуи (см. упоминание о кноше, поставленном в храме в качестве *ἄγαλμα Διόνυσου*¹⁹ в надписи: *Kai-bel epigr. 705, SIG 6286* ²⁰? Да и сцена, которой автор дал название "Πиета"/с. 26/, у Гелиодора/I, 2/ имеет предшествование в *πένθος* Панфеи, рассказанном Ксенофонтом в "Киропедии"²¹. Что же до собственных имен, то всякий, кто знаком с отпечатком, оставленным религией Диониса на героической легенде, сразу же скажет, что обладатели имен столь отчетливо дионисийских, как Анфия, Каллироя, Мелитта, Левкиппа, Левкона, Хиона, Габрокома, Дафнис и Хлоя, так сказать обречены претерпеть *πένθος*. И наконец, что всего здесь важнее: в собственном смысле и исключительно эллинской является концепция присутствия страстного божества в смертных ипостасях, чей *πένθος* свидетельствует об их мистическом с ним тождестве. Иначе говоря, хотя египтянин, пройдя инициации, становится новым Осирисом, будучи обожен через слияние с универ-

1890
нифичизация
с. 100-101

сальным божественным началом, ^{супруж} тем не менее женихом Исида, ~~но~~
 , в противоположность Дионису, богу и человеку одновременно, не
 окружен толпой избранных героев, которые переживали бы его страсти
 заново в своей собственной жизни; и сама Исида тоже не ^{исполна} ~~рыла~~ на
 земле - в отличие от Артемиды - какой-нибудь Ифигении или Арианны.
 Идея человеческого, или героического, ^{πάθος} ~~πάθος~~, прославление которой
 мы находим в романах, ~~тем не менее вовсе~~ ^{следовательно} не была ⁹ ~~заимствованием~~
 из египетской религии.

Эллинский культ есть в своей сущности соучастие в страстях
 божества. Дионис Галикарнасский очень верно это почувствовал,
 когда противопоставлял греческим ритуалам римские. ²² Греческие боги
 в принципе ^{εμπαύεις} ~~εμπαύεις~~ ²³, именно это пытался скрыть Гомер, прослав-
 ляя небесных богов и делая их недоступными для ^{μίσους} ~~μίσους~~ ²⁴ богов
 преисподней. ^{Πρόσοις} ~~Πρόσοις~~ элементы ^{πάθος} ~~πάθος~~ в связи с богами оказывались
 ограничены культами Деметры, хтонической богини, и Диониса, являюще-
 гося ^{ἡρώς θεός} ~~ἡρώς θεός~~ ²⁵. Свободное ⁴⁵ ~~пространство~~ ^{проявление} страсти находят в золо-
 той легенде героев, подчиненных своему архегету Дионису. В искус-
 стве ^{πάθος} ~~πάθος~~ создает дифирамб и трагедию. В той мере, в какой
 авторы романов выступают рассказчиками о страстях, они обладают,
 соответственно всеми правами взывать так часто к трагической му-
 зе. Когда иссякла трагедия, вспышка патетического энтузиазма про-
 исходит в мистериях эллинистического периода. Все, что могло пи-
 тать ~~этот~~ энтузиазм, синкретизм присвоил и ассимилировал с жадно-
 стью. Надо помнить вместе с тем общее правило, согласно которому,
 когда народный рассказ ^{присваивает} ~~налагается на~~ миф, считавшийся
 до того религиозной истиной, следствием этой секуляризации оказы-
 вается смягчение мотива ^{πάθος} ~~πάθος~~, ^{содержавшегося в мифе} ~~в его содержании~~, ибо таков за-
 кон сказки, чей ²⁶ ~~iucundus exitus rerum~~ ^{распространяется} и на
 романы поздней эпохи /ср. с. УШ/; пример подобной эволюции - "Одис-
 сея" в сопоставлении с "Илиадой". А иногда то, что мы называем

романтизмом, спонтанно поднимается из мифа, низведенного до профанного уровня: примером тут является постгомеровская /киклическая/ "Эфионида". По-видимому, эти моменты должны быть приняты во внимание при объяснении греческого романа как продукта прежде всего внутреннего развития греческой литературы, обнаруживающего свою абсолютную закономерность. Однако в картине, описанной автором мы отнюдь не найдем этого столь необходимого фона. Плодотворная идея влияния религии Исиды не всегда могла служить ему Ариадновой нитью, как в случае с "Клементинами", где автор успешно развивает подход Лагарда. ²⁷ К сожалению, свою проводницу он тащит повсюду, туда, куда той вовсе не хочется идти, и ради удержания в руке пророческой нити теряет путь в лабиринте.

Павия, июнь 1928

Вячеслав Иванов

Перевод Н.В.Брагиной